Italia
Caritas

Trimestrale di Caritas Italiana
Organismo pastorale della CEI
Anno LIV | Numero 2 | www.caritas.it
aprile-giugno 2021

1971-2021
CARITAS ITALIANA

mondo | Vicini alle persone | Microprogetti
italia | Dentro la storia | Servizio civile
territori | ... e il cammino continua

Da 50 anni radicati nel territorio

don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana

Dal 1971 la Caritas ha continuato a esserci, a operare, ad animare il territorio. Si è radicata nelle diocesi e nelle parrocchie. Anche nei momenti in cui è sembrata meno visibile ha continuato a praticare quella carità che tende a liberare le persone dal bisogno e a renderle protagoniste della propria vita. Lo ha fatto dotandosi di strumenti per capire la realtà e portare avanti una costante azione di *advocacy*.

La solidarietà non può essere improvvisata: lo sanno bene gli operatori che tutti i giorni si confrontano con i volti e le voci di chi è nel disagio e nella necessità. Già Paolo VI aveva indicato alla Caritas questa direzione, sottolineandone la «prevalente funzione pedagogica». E la Caritas ne ha fatto tesoro.

Ne sono prova le campagne di sensibilizzazione e le pubblicazioni, frutto di approfondimento, studio, analisi. Sul tema delle migrazioni, con il primo Rapporto, del 1991; dal 2003 con i Rapporti sui conflitti dimenticati; con il Rapporto su povertà ed esclusione sociale, che a partire dai dati degli oltre 4 mila Centri di ascolto rende conto ogni anno dell'impegno delle 218 Caritas diocesane, antenne, orecchie e cuori sul territorio, denuncia inadempienze e iniquità e indica priorità come stimolo alle istituzioni. Un'opera importante, soprattutto in questo tempo di crisi.

Testimonianza della carità, risposta a un dono di amore

S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana

Il 50° di Caritas Italiana non vuol dire solo fare memoria di quanto realizzato con riconoscenza verso il Signore e verso coloro che sono stati protagonisti di questa lunga stagione. È necessario, invece, rivalorizzare l'intuizione originaria del percorso di rinnovamento post-conciliare per essere disponibili a viverla con novità e fantasia nel presente e nel futuro, sempre in riferimento al cammino della Chiesa italiana.

Ne consegue la riaffermazione di un impegno prioritario: progettare la pastorale e la testimonianza della carità come risposta al dono di amore che Cristo ci offre ogni giorno. Come?

In primis con la scelta delle relazioni, non misurabile solo in opere e servizi, ma attraverso luoghi e occasioni di incontro, soprattutto dei più fragili. Poi con la promozione di nuovi stili di vita: consumo solidale e responsabile, investimenti etici, cooperazione internazionale e rispetto del creato. E ancora il ritorno alla partecipazione, con le comunità laboratori di incontro e confronto per un vivere comune che non lasci indietro nessuno. Infine la funzione "profetica", che la Caritas è chiamata ancor più a esercitare in questo momento circa l'impegno delle risorse, le scelte di politica sanitaria, economica, lavorativa, ...

VICINI ALLE PERSONE

Anche in ambito internazionale Caritas lavora per educare alla solidarietà, per diffondere comportamenti e stili di vita improntati al dono di sé, al coinvolgimento sia verso il vicino di casa come sui grandi problemi del mondo. Questa attenzione si traduce in una particolare vicinanza alle vittime di calamità naturali e di conflitti, contribuendo a operazioni di aiuto di emergenza e ricostruzione; e poi, più nel lungo termine, di aiuto allo sviluppo e di promozione umana e sociale soprattutto delle fasce sociali più fragili e vulnerabili.

Il tratto peculiare dell'azione di Caritas Italiana è quello del sostegno prioritario alle Caritas e alle Chiese sorelle, che sono solo le prime referenti di qualsiasi azione. L'azione di Caritas Italiana avviene in coordinamento con la rete di Caritas Internationalis, la confederazione di più di 160 membri, capillarmente presenti in tutto il mondo.

Caritas Italiana attualmente interviene in oltre 80 Paesi, accanto alle Chiese locali, sostenendo iniziative di aiuto di emergenza, ricostruzione, sviluppo

Caritas Italiana attualmente interviene in oltre 80 Paesi, accanto alle Chiese locali, sostenendo iniziative di aiuto di emergenza, ricostruzione, sviluppo in Europa, in Africa, in Medio Oriente e Nord Africa, in America Latina e Caraibi, in Asia e Oceania. Un intervento che in linea con la *Laudato si'* cerca di promuovere uno sviluppo umano integrale che deve essere di beneficio per tutti, con particolare attenzione alle fasce più povere e più vulnerabili della popolazione, nel pieno rispetto dell'ambiente naturale.

Tutto questo è alla base dello "stile Caritas" che, così come è stato vissuto in questi cinque decenni negli ampi e complessi contesti internazionali, non prescinde mai dalla conoscenza delle cause della povertà e dall'impegno a intervenire per rimuoverle.

Oggi le sfide del Covid-19 chiedono a tutti una forte reazione di solidarietà anche nei riguardi dei Paesi del Sud del mondo che si trovano a lottare con armi ancora meno efficaci delle nostre. È quanto risulta con evidenza dalla campagna *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, lanciata da Caritas e FOCSIV come strumento di animazione e solidarietà concreta.

■ *Ferruccio Ferrante*

MICROPROGETTI: OLTRE 50 ANNI DI RELAZIONI TRA COMUNITÀ

Nel 1969, due anni prima della nascita di Caritas Italiana, sul bollettino della POA (Pontificia Opera di Assistenza), che già si chiamava *Italia Caritas*, apparve la prima proposta di "microrealizzazione", un nuovo modo – frutto degli insegnamenti del Concilio Vaticano II – di affrontare le povertà di milioni di persone nel mondo che richiamava alla responsabilità di tutti e alla necessità di capire le cause della povertà per rimuoverle e superarle.

La domanda di finanziamento riguardava la costruzione di un «reparto di pediatria con 48 letti, apparecchio di radiologia e ambulatorio e relativo arredo» in Uganda. Il reparto costava 14.767.300 lire, ma fu suddiviso in 48 microrealizzazioni, equivalente ciascuna (300 mila lire) a un posto letto. Caritas Italiana adottò la proposta. E la fece finanziare.

Oggi l'ospedale, fondato nel 1953 dalle suore missionarie Comboniane, serve la popolazione della contea in cui si trova e di quelle vicine, oltre che le popolazioni sfollate da Sudan e Congo. Conta 188 letti suddivisi in sei reparti. Dal 1999 è il perno del sistema sanitario di distretto, composto anche da otto centri di salute, in accordo con le linee guida del Ministero della Sanità ugandese.

Da quel microprogetto n. 1 a oggi sono stati finanziati più di 14 mila microprogetti di sviluppo in oltre 150 Paesi, 33% realizzati nel settore sociale (anziani, vedove, bambini, …), 48% nel settore economico (acqua potabile, agricoltura, allevamento, artigianato, cooperative, …), 19% nel settore sanitario (dispensari rurali, attrezzature mediche, medicinali, formazione di personale, …). Oltre 40 milioni di euro l'investimento complessivo. Destinatari privilegiati: persone disabili, orfani, vedove, emigrati, ex carcerati, minoranze etniche e religiose.

Il microprogetto è uno strumento pedagogico, che Caritas Italiana propone con convinzione perché apre al senso di gratuità, trasparenza e responsabilità nella relazione tra comunità, all'impegno dal "basso", alla comprensione dei fattori che provocano la povertà.

■ *Chiara Bottazzi*

ALCUNI EVENTI E PAROLE CHE HANNO SCANDITO IL CAMMINO CARITAS

1973 | Vengono predisposti i primi interventi a carattere internazionale a sostegno delle vittime della guerra in Vietnam e delle popolazioni nell'emergenza siccità nel Sahel.

1976 | Terremoto in Guatemala. Caritas Italiana interviene contribuendo alla ricostruzione di 1.600 alloggi per gli indios di Comalapa.

1982 | Invio di aiuti alla Polonia a seguito della grave crisi politica in atto.

1984 | Emergenza siccità nel Sahel, Etiopia ed Eritrea. Caritas Italiana promuove una colletta di solidarietà. Vengono realizzati interventi di soccorso immediato e poi di riabilitazione e sviluppo.

1985 | Avviato, con il contributo del Governo, un programma sanitario che interesserà 13 Paesi africani.

1988 | Terremoto in Armenia. Tra i vari interventi, viene costruito anche un ospedale da 100 posti letto.

1991 | Guerra in ex Jugoslavia. Avvio di interventi. Lancio, con Croce Rossa e Rai, della campagna *Ho bisogno di te*.

1994 | Guerra civile in Rwanda. Aiuti ai profughi e avvio del programma "Grandi Laghi".

1995 | In Somalia uccisa Graziella Fumagalli, medico responsabile del prog. antitubercolosi di Caritas Italiana.

1998 | L'uragano Mitch colpisce il Centro America. Caritas Italiana avvia interventi prolungati nel tempo.

2003 | La rete internazionale delle Caritas si mobilita per fronteggiare gli effetti della guerra in Iraq.

2004 | Tsunami nell'oceano Indiano. Programma di interventi pluriennale nel Sud-est asiatico.

2010 | Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Campagna *Zero Poverty* delle Chiese europee e della rete Caritas.

2010 | Terremoto ad Haiti. Dopo il lancio di una colletta nazionale Caritas Italiana si attiva con aiuti immediati e accompagnamento in tempi medio-lunghi.

2011 | Grazie all'8x1000, dall'inizio della guerra in Siria Caritas Italiana sostiene Caritas Siria e le Caritas dei Paesi del Medio Oriente che hanno accolto i rifugiati.

2011 | Emergenza in Nordafrica (primavera araba). Caritas Italiana dialoga con le istituzioni, sia per gli sbarchi che per l'accoglienza sui territori. Nel contempo avvia azioni a sostegno delle Caritas dei Paesi coinvolti.

2011 | Siccità nel Corno d'Africa. Campagna *Fame di pane e di futuro*. Caritas Italiana, grazie anche a una colletta nazionale, risponde agli appelli delle Caritas di Somalia, Gibuti, Kenya, Etiopia, ...

1971

Papa Paolo VI, *discorso al primo incontro nazionale di Caritas Italiana, 1972*: «Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi».

1981

Mons. Giovanni Nervo, *fondatore e primo presidente di Caritas Italiana*: «La globalizzazione ci ha messo davanti all'esigenza di un bene comune universale, cioè di tutti gli esseri umani che vivono sulla terra e di ciascuno di essi, perché sono soggetti di diritti e di doveri. Questo esige la giustizia. Ognuno può fare qualche cosa. Dipende da dove poniamo i confini del mondo. Possiamo porli in noi stessi. Possiamo porli nel nostro gruppo. Possiamo togliere ogni confine: allora ogni uomo è mio fratello».

1991

Mons. Giuseppe Pasini, *direttore di Caritas Italiana dal 1986 al 1996*: «L'impegno educativo, in riferimento ai Paesi bisognosi di intervento, si è tradotto nella costante preoccupazione di rendere la Chiesa locale interessata, prima protagonista della propria riabilitazione. Inoltre si è lavorato sempre in funzione dello sviluppo. Una caratteristica di alcuni interventi è il loro carattere ecumenico».

2001

Mons. Vittorio Nozza, *direttore di Caritas Italiana dal 2001 al 2011*: «Dalla guerra può rinascere la pace. Quando la democrazia non viene esportata con le bombe, quando la comunità internazionale lavora il mosaico delle relazioni diplomatiche, quando la tela del dialogo si tesse, allora anche conflitti cruenti e devastanti possono cessare. Non devono però essere "paci dimenticate", ma processi di riconciliazione, cioè di verità, giustizia, libertà e carità che vanno accompagnati con cura e responsabilità».

2011

Papa Francesco, *discorso ai partecipanti al Convegno nazionale Caritas, 2016*: «Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri, capace di leggere e affrontare le situazioni che opprimono milioni di fratelli – in Italia, in Europa, nel mondo».

2021

DENTRO LA STORIA PER EDUCARE ALLA CARITÀ

In cinque decenni di vita alcune attenzioni sono rimaste centrali nel cammino di Caritas Italiana: la prevalente funzione pedagogica, che non esclude le opere caritative, ma attraverso di esse deve educare alla carità; il coinvolgimento di tutta la comunità nel farsi carico dei poveri e dei loro bisogni; la stretta connessione fra carità e giustizia.

La storia ha aiutato la Caritas a seguire percorsi concreti alla luce di questi principi. Il terremoto del Friuli del 1976, ad esempio, con i gemellaggi ha rappresentato una forte esperienza di comunione ecclesiale; il problema dei profughi vietnamiti (1979) ha contribuito a far vivere il valore dell'accoglienza; il servizio civile degli obiettori di coscienza ha aiutato le Caritas diocesane e le comunità ecclesiali a vivere in modo diffuso il valore della pace.

Venne proposto alle diocesi di seguire ciascuna un paese colpito dal terremoto, per almeno tre anni

I gemellaggi. Il 6 maggio 1976 un terremoto di 6,5 gradi Richter provocò in Friuli 990 morti e 100 mila sfollati. Nacquero i gemellaggi, strada maestra di animazione alla carità. Caritas Italiana propose alle diocesi di impegnarsi a seguire ciascuna un paese colpito, per almeno tre anni. Non tanto con aiuti materiali, ma con la presenza di volontari e obiettori di coscienza che, alternandosi, condividessero la loro vita e i problemi della ricostruzione. Risposero 80 diocesi da Aosta a Otranto. Fu una splendida esperienza di condivisione e alleanza tra le Chiese, che servì poi come promozione e animazione delle Caritas diocesane *(foto: un numero di* Italia Caritas *del 1976)*.

Quando il 23 novembre del 1980 un altro terremoto sconvolse una vasta area, tra Campania e Basilicata, la positiva esperienza sperimentata in Friuli convinse Caritas Italiana a riproporre e consolidare il metodo dei gemellaggi. Si costruirono oltre 300 Centri di comunità e 132 diocesi aderirono alla proposta.

Esperienze storiche di presenza e scambio fra Nord, Centro e Sud Italia, destinate a ripetersi in occasione delle catastrofi collettive nei decenni successivi. Segni di speranza, stile di presenza, rapporto umano, comunione ecclesiale, condivisione delle difficoltà. Allora come oggi, nell'emergenza della pandemia, per testimoniare concretamente che senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno.

■ *Ferruccio Ferrante*

SERVIZIO CIVILE: CITTADINANZA ATTIVA, PACE E GIUSTIZIA

Nel luglio del 1971, stesso mese e anno in cui nasceva la Caritas Italiana, il Parlamento italiano approvava in prima lettura una legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare; tuttavia, lo scioglimento anticipato delle Camere ne impedì l'approvazione definitiva, che avverrà solo nel dicembre del 1972.

Il 10 giugno 1977 fu stipulata la convenzione per i primi due obiettori tra il Ministero della Difesa e la Caritas Italiana, in rappresentanza di tutte le Caritas diocesane. Da subito vennero organizzati corsi di formazione nazionale per gli obiettori (la formazione sarà resa obbligatoria solo con la legge del 1998). Tuttavia, man mano che il numero di obiettori aumentava, questa funzione veniva delegata al livello regionale e diocesano.

Quattro erano i pilastri di questa esperienza proposta ai giovani, cattolici e non: il servizio verso i poveri, la formazione, la vita comunitaria e l'animazione.

Con i suoi 5.000 posti distribuiti in oltre 180 diocesi, la Caritas è stato l'ente convenzionato col maggior numero di obiettori di coscienza: quasi 100 mila in 28 anni.

Caritas Italiana si impegnò molto per la riforma della legge del '72, ritenuta punitiva per gli stessi obiettori e inadeguata a gestire il fenomeno: solo nel 1998 questa "battaglia" andrà a buon fine, con una nuova normativa.

Parallelamente al servizio degli obiettori, nel 1981 Caritas Italiana lanciò l'iniziativa dell'Anno di Volontariato Sociale riservato alle ragazze (e ai ragazzi esentati/dispensati dal servizio di leva), che nel 2001, con la legge n. 64, darà vita ai primi progetti del servizio civile nazionale: la Caritas Italiana sarà infatti tra i primi cinque enti a partecipare al primo bando del "nuovo" servizio civile, quello su base esclusivamente volontaria, dopo la fine della leva obbligatoria.

Oggi, nelle Caritas diocesane ci sono più di mille volontari in servizio. Sebbene siano passati 44 anni dai primi obiettori, il servizio civile resta un'esperienza formativa che fa crescere la cittadinanza attiva e vuole contribuire a costruire la pace e la giustizia.

■ *Diego Cipriani*

ALCUNI EVENTI E PAROLE CHE HANNO SCANDITO IL CAMMINO CARITAS

1976 | Terremoto in Friuli. Nascono i gemellaggi tra diocesi, strada maestra di animazione alla carità.

1977 | Convenzione con il Ministero della Difesa per servizio civile degli obiettori di coscienza.

1979 | Boat people – Accoglienza profughi in fuga dal Vietnam. È la prima accoglienza su larga scala.

1980 | Terremoto in Campania e in Basilicata. Nuova grande mobilitazione di volontari e diocesi.

1984 | Primo seminario nazionale sui Centri di ascolto.

1988 | Nasce la CNESC (Consulta nazionale enti servizio civile), grazie a un forte contributo di Caritas Italiana.

1989 | Convegno Caritas - Fondazione Migrantes. Proposte per regolamentare il fenomeno dell'immigrazione; da questa sollecitazione nascerà la prima legislazione sugli immigrati.

1991 | Varo della legge quadro sul volontariato, per la cui approvazione Caritas Italiana si è battuta a lungo.

1997 | Pubblicazione de *I bisogni dimenticati*, primo rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia.

1997 | Terremoto in Umbria e Marche. Mobilitazione pluriennale di operatori, volontari e Caritas diocesane.

2000 | Anno del Giubileo. Quattro grandi ambiti di impegno a livello nazionale e diocesano: debito estero, tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, carcere, disoccupazione giovanile.

2001 | Prime volontarie in servizio con Caritas, dopo l'approvazione della legge 64 che istituisce il servizio civile nazionale.

2009 | Terremoto in Abruzzo. Nuovo consistente impegno di aiuto e coordinamento di Caritas Italiana.

2010 | Prende il via il Censimento dei servizi ecclesiali sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali.

2016 | Varie scosse di terremoto colpiscono per mesi il Centro Italia. Caritas, grazie al contributo CEI 8x1000 e alla colletta nazionale in tutte le parrocchie, avvia gli interventi necessari e attiva gemellaggi di solidarietà.

2017 | Memorandum per condividere il percorso di attuazione della legge delega di contrasto alla povertà firmato tra Governo e Alleanza contro la povertà, copromossa da Caritas Italiana.

2020-2021 | Impegno contro la pandemia.

1971

Mons. Giovanni Nervo, *fondatore e primo presidente di Caritas Italiana*: «La condivisione con i più deboli è elemento essenziale della vita cristiana. Non si può delegare agli altri il respirare, il nutrirsi, né è sufficiente respirare e nutrirsi qualche volta nell'anno: si muore. Così per l'esercizio della carità. Quale parte del nostro tempo, della nostra amicizia, della nostra cultura, della nostra preghiera, della nostra casa, oltre che del nostro denaro abbiamo riservato agli altri?».

1981

Papa Giovanni Paolo II, *discorso ai presidenti delle Caritas diocesane italiane, 1982*: «L'opera dei volontari, adeguatamente preparati e formati, sarà preziosa non soltanto per quello che essi opereranno a favore dei poveri e degli emarginati di vario tipo, ma anche per quello che essi offriranno ai fini della maturazione del processo di crescita collettiva e unitaria della carità di Cristo».

1991

Mons. Elvio Damoli, *direttore di Caritas Italiana dal 1996 al 2001*: «Il terremoto dell'Irpinia fu occasione per superare la frattura Vangelo e vita, Vangelo e cultura e costruire un nuovo tessuto sociale. Dovunque si respirava aria di novità: il volontariato, la voglia di partecipazione e di corresponsabilità, sia ecclesiale che civile, l'attenzione al povero come persona titolare di diritti e posto al centro della ricostruzione, dell'economia, delle scelte politiche, il rispetto delle culture…».

2001

Papa Benedetto XVI, *discorso alla Caritas Italiana, 2011*: «Vi auguro di sapere coltivare al meglio la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, "parlanti", ... Sono azioni pedagogiche, perché aiutano i più poveri a crescere nella loro dignità, le comunità cristiane a camminare nella sequela di Cristo, la società civile ad assumersi coscientemente i propri obblighi».

2011

Mons. Francesco Soddu, *direttore di Caritas Italiana dal 2012*: «L'emergenza della pandemia ci sta mettendo a dura prova e ci prospetta scenari ancora ignoti e imprevedibili. Tuttavia proprio in questo contesto abbiamo sperimentato il momento della comunità e della Chiesa. La presenza, il rapporto umano, la comunione ecclesiale, la condivisione della sofferenza; l'immergersi nelle sofferenze e nei problemi di ogni comunità e di ogni persona, difendendone i valori, la dignità e i diritti».

2021

... E IL CAMMINO CONTINUA

Isacco Rinaldi, Caritas **Reggio Emilia – Guastalla**: «I 50 anni di Caritas Italiana ci invitano a leggere le sfide contemporanee alla luce del nostro mandato ecclesiale, per curare maggiormente le relazioni e sensibilizzare le comunità a uno stile di carità più inclusiva e attenta. A Reggio Emilia, con il progetto "Mense diffuse", alcune parrocchie accolgono a pranzo persone che vivono situazioni di disagio e difficoltà conosciute e accompagnate dal Centro di ascolto diocesano, che hanno così la possibilità di ritrovarsi in pochi in più luoghi caldi e accoglienti, costruendo, attraverso il momento del pasto e il rapporto con i volontari, relazioni ancora più intense».

Angela Cosenza, Caritas **Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo**: «Nel 2017, in collaborazione con Caritas Italiana, abbiamo accolto famiglie siriane provenienti dal campo profughi di Zatari, in Giordania. All'interno di ogni nucleo familiare era presente una persona gravemente malata. Quindi accoglienza, integrazione e accompagnamento sanitario. Quest'ultimo, ovviamente, continua ancora. Ma per il resto queste famiglie oggi sono autonome, lavorano, studiano. Ci frequentiamo perché siamo amici, siamo famiglia. E non solo noi operatori. Ricordo il primo periodo, quando le persone di San Giovanni Rotondo – la città dove queste famiglie sono state accolte – cucinavano per loro. Si è creato un rapporto di collaborazione tra tutti: associazioni, scuola, famiglie. Ma senza la comunità tutto questo non sarebbe stato possibile».

Daniela Crivellaro, Caritas **Padova**: «In questi anni abbiamo fatto un lungo e proficuo cammino, anche sostenuti dagli input di Caritas Italiana. Dall'essere impegnati nel Centro di ascolto diocesano siamo passati ad aprirci all'ascolto del territorio, portando il modello del Centro. Questo è stato interessante anzitutto per noi operatori, perché quando vai nei territori muovi delle cose e ti rimetti in discussione: il modello che avevi in mente non sempre funziona. L'ascolto sì, ma va incarnato in questo o quel tipo di servizio. Quindi conta il valore dell'ascolto, della relazione al di là della forma e dell'organizzazione pratica. Oggi possiamo parlare di ascolto diffuso. Io accompagno i volontari a creare forme diffuse di ascolto sul territorio; sento la cura che loro hanno per le persone e io la devo avere per loro. Sapere che la riflessione non è solo mia o della mia Caritas aiuta. La rete, il confronto sono essenziali.

Raffaele Callia, Caritas della **Sardegna**: «Vista la straordinarietà del periodo e dell'occasione celebrativa, abbiamo promosso due convegni: uno con l'ordine dei giornalisti della Sardegna, *50 anni di Caritas Italiana tra vecchie e nuove povertà*; e poi il convegno regionale delle Caritas parrocchiali *Sfida globale, carità capillare. Verso i 50 anni della Caritas in Italia nel solco di uno straordinario cambiamento d'epoca*. Il 50° di Caritas in Italia, e dunque in Sardegna, sono anche la storia della nostra realtà ecclesiale, un'occasione straordinaria per fare il punto e pensare al futuro. Un'esperienza di testimonianza concreta dell'amore di Dio».

Italia Caritas

Trimestrale della Caritas Italiana

Organismo pastorale della CEI
via Aurelia, 796 | 00165 Roma
www.caritas.it | segreteria@caritas.it

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in redazione il 20/05/2021

direttore Francesco Soddu
direttore responsabile Ferruccio Ferrante
a cura di Danilo Angelelli
hanno collaborato Paolo Beccegato, Chiara Bottazzi, Francesco Carloni, Diego Cipriani
stampa Mediagraf Spa, viale della Navigazione interna 89, 35027 Noventa Padovana (PD), tel. 049 8991151, info@mediagrafspa.it

redazione tel. 06 66177 226 – 227
italiacaritas@caritas.it
offerte, inserimenti/modifiche nominativi, richiesta copie arretrate tel. 06 66177 215 – 249
mario.barricella@caritas.it
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1 comma 2 DCB – Roma. Autorizzazione numero 12478 del 26/11/1968 Tribunale di Roma

OFFERTE a Caritas Italiana tramite:
:: **Versamento su c/c postale n. 347013**
:: Bonifico una tantum o permanente a:
– Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
– Banco Posta, viale Europa 175, Roma
Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
– Banca Intesa Sanpaolo, P.za P. Ferrari 10, Roma
Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
– UniCredit, via Taranto 49, Roma
Iban: IT88 U020 0805 2060 0001 1063 119
:: Donazioni online sul sito www.caritas.it con qualsiasi carta di credito.

La Caritas Italiana, su autorizzazione della Cei, può trattenere fino al 5% sulle offerte per coprire i costi di organizzazione, funzionamento e sensibilizzazione.

5 PER MILLE

Per destinarlo a Caritas Italiana, firmare il primo dei quattro riquadri sulla dichiarazione dei redditi e indicare il codice fiscale 80102590587

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI